

CORRIERE DELLE DAME

A I M I E I A S S O C I A T I .

Nell' entrante settimana i miei Associati riceveranno la terza vignetta, nella quale si vede l' assalto di Tolone. Il piano per espugnare quella Città, consegnata agli Inglesi da' suoi stessi abitanti, fu opera del nostro Eroe. *Barras* e *Freron* erano allora rappresentanti del popolo, inviati per affrettare il buon esito di quell' assedio. Essi veggonsi in questa vignetta intesi ad osservare il giovine **NAPOLEONE** in atto di dare degli ordini nel momento dell' assalto al forte *Faron*, e mentre il fuoco nemico aveva uccisi d' intorno a lui i suoi cannonieri. In distanza v' è indicato il mare colle navi inglesi che fuggono. A questo proposito giova che i miei Associati sappiano che v' è in Mantova un comitato di pipistrelli, che si riunisce presso il gazzettiere del Telegrafo del Mincio, e da qualche tempo in quà si diverte a fabbricare articoli irrisorj or contro me, or contro mio marito. Nel giorno primo del mese corrente num. 44 questa rara congrega inserì un estratto di lettera del Sig. T. al Sig. A. nella quale si studia di malignare con invida rabbia quest' omaggio ch' io offro al mio Sovrano, e dedico a voi. Sentiamo il linguaggio di questi animali parlanti. " La Compilatrice ha ripresi i suoi *Fasti*. Ella ne promette pel secondo numero, Achille educato dal Centauro Chiron. Appiè del rame vi sarà un breve, ma vibrato discorso sull' Eroe del secolo di conio Lattanziano, che la Compilatrice sfida il nostro **MONTI** di giammai pareggiare. Il motivo che indusse questa instancabile donna a pubblicare i *Fasti*, pare fosse l' animo di mostrare, che senza avere il titolo nè godere il soldo d' istoriografo, il di lei marito ne adempie le parti più che lo stesso **AMICO NOSTRO**. Un tale grottesco pensiero non può a meno di muover le risa "

Mentre essi ridono, noi osserveremo 1. che avendo in una nota detto che questa lettera è dei 7 maggio p. p., e che ne ritardarono la pubblicazione per riportarne prima l' assenso dall' Autore, si scoprono per menzogneri,

non potendo essi ricevere questa supposta lettera sotto la data di quel giorno, perchè nella notte del dì 7 maggio appunto l'annunzio di questa seconda vignetta partì dalla Capitale col numero XIX. del mio giornale, e solo la mattina del dì 8 fu distribuito in Milano. È dunque chiaro ch'essi non potevano ricevere da Milano in data dei 7. lettera indicante cosa, che in Milano non fu nota che nel successivo giorno 8.

Noteremo in secondo, che cotesti colla più fina malizia mi pongono in bocca una disfida verso un Istoriografo insigne, ch'è certamente per tante opere sublimi di questo genere conosciuto in tutto il Mondo per il T. Livio ed il Tacito vivente, rimpetto al quale la penna di mio marito è così meschina, quanto lo è la penna di costoro rimpetto alla mia.

Finalmente, permettendoci dopo questa dichiarazione di ridere un pocolino ancor noi, domanderemo all'incognito Sig. F. con qual dettame di buon senso, di giustizia, e di creanza si fa egli lecito di calunniare fino le mie intenzioni, quasi che il mio cuore fosse abituato come il suo alla simulazione.

Io benedico la Provvidenza se in mezzo a tanti infortunj mi diede forza di vincerli, senza avvilire me stessa ad invidiare le altrui fortune. Il gazzettiere del Mincio, e le rane che gracchiano a lui d'intorno non mi torranno mai nè la stima pubblica, nè l'onor che mi è caro. Piacque loro ai 29 dello scorso maggio chiamare il mio giornale un *foglio dannesco*, cui la pioggia caduta sopra *Danae* non è punto indifferente. Questa maniera turpe di insultare al decoro altrui, devono queste bestiole senza meno averla imparata alla scuola del loro Amico, e basterebbe a qualificarli per *libellisti famosi*; ma io, che non ho fatto a costoro verun male, non voglio punirli che col disprezzo.

Carolina Lattanzj.

È BENE O MALE IL PRENDER MOGLIE?

La vita umana non è altro, che una confusa serie di dilette, e di dolori che si succedono colla mescolanza di certi intervalli d'insensibilità, e d'oblio, che sonno si chiamano; onde quella vita, che consiste in molti piaceri e lunghi e grandi, ed in pochi e leggieri dispia-



ceri, chiamasi felice; ed al contrario misera, ed infelice quella, che risulta da gravi e lunghi dolori, e raramente interrotti da qualche piccolo diletto o riposo, poichè non è per avventura possibile una sincera e lunga continuazione di soli dilette, perchè essendo noi sempre mossi ad operare da qualche incomodo, o dolore, quasi da stimolo, la nostra vita senza di questi sarebbe priva d'azione, ed in breve tempo si ridurrebbe in assoluta quiete, cioè nella morte.

Bene, e male non vogliono dir altro, che un aggregato di piaceri, e di dispiaceri mescolati insieme, poichè altramente esser non può; ma con questa differenza, che ove i piaceri sono più numerosi, o più durevoli, o maggiori, quell' aggregato chiamasi Bene; ed al contrario Male vien detto quello, ove i dispiaceri prevalgono: dunque per ben giudicare delle condizioni della vita umana, bisogna per quanto è possibile considerare tutti insieme gli avvenimenti necessariamente connessi, e dipendenti da quella condizione, poco importando, se una tal serie cominci coi piaceri, o coi dispiaceri, dovendosi solamente aver riguardo al risultato di essa. Quindi facilmente s'intende l'errore, o per dir meglio, la disgrazia di coloro, che son atti a considerare solamente i principj degli affari, e non le conseguenze necessarie di essi; onde bene spesso trovansi con loro inutile pentimento circondati da mali invincibili, ne' quali eglino medesimi entrarono spontaneamente.

Chi dunque volesse esaminare se sia bene il prender moglie, deve mettersi in vista tutti i dilette, e tutti i dolori, che la vita conjugale porta seco necessariamente, e quelli giustamente stimando, e compensando gli uni con gli altri con grande esattezza, deve mettere in chiaro se finalmente ne risulti al netto maggior quantità di piacere, o dispiacere, o quel che è l'istesso di bene, o di male.

Oggi è cosa assai rara, che 'l Marito

In una settimana, o poco dopo,

Non mangi colla Moglie il pan pentito,

Come succede verbigrazia al Topo.

Che tirato talor dall'appetito

Si fa prigionie, come dice Esopo,

Per un poco di cacio, e al primo assaggio

Maledice la trappola, e 'l formaggio.

Il sig. Girolamo Zappi Intendente di Rimini, non degenerare dall'insigne suo avo, che tante riportò corone nei laureti del Parnasso italiano, s'avvenne nell'accademica adunanza della Città di Pesaro mentre festeggiavasi con poetici componimenti l'anniversario della incoronazione di NAPOLENE IL GRANDE in Re nostro; e colà quasi estemporaneo scrisse e declamò un Sonetto, che per la limpidezza dello stile e la singolare felicità del pensiero, emerso dalla recente catastrofe delle Spagne, ci piace intitolare

Il Giudizio di Bajona.

Poichè la destra parricida spoglio
 Ebbe alfin Carlo del Regale ammanto,
 E il fren tenea, dall'usurato Soglio
 Calcando i dritti del poter più santo:
 Intese la paterna onta, e il cordoglio
 L'Eroe dal brando formidabil tanto,
 E al primo sguardo impallidì l'orgoglio
 Che valse ah presto il sangue Ispano, e il pianto.
 Giudice intanto la pietà, il perdono
 Pesava in mente l'immortal Guerriero
 La colpa, il Figlio, il Genitore, il Trono.
 E già lo Scettro al suo Rettor primiero
 Rendea, ma Giove gli respinse il dono,
 E a Lui d'Europa confidò l'Impero.

— —

MASSIME DEDOTTE DALL'ESPERIENZA.

La felicità consiste nel far uso e non abuso delle cose proprie.

È felice colui che, limitato di facoltà, sa contenersi nella mediocrità.

È felice quell'altro che, ricco di beni di fortuna, imbandisce mense, ed è liberale con tutti.

Il favore degli uomini si volge a far bella faccia piuttosto ad un asino ricco, che ad un filosofo povero.

I cortigiani amano le sale dorate, e non le biblioteche polverose.

Un abito di velluto, un pennacchio sul cappello, una spada al fianco, un nastro sul petto, tengono luogo di merito in varie persone, che senza questo non ne avrebber veruno.

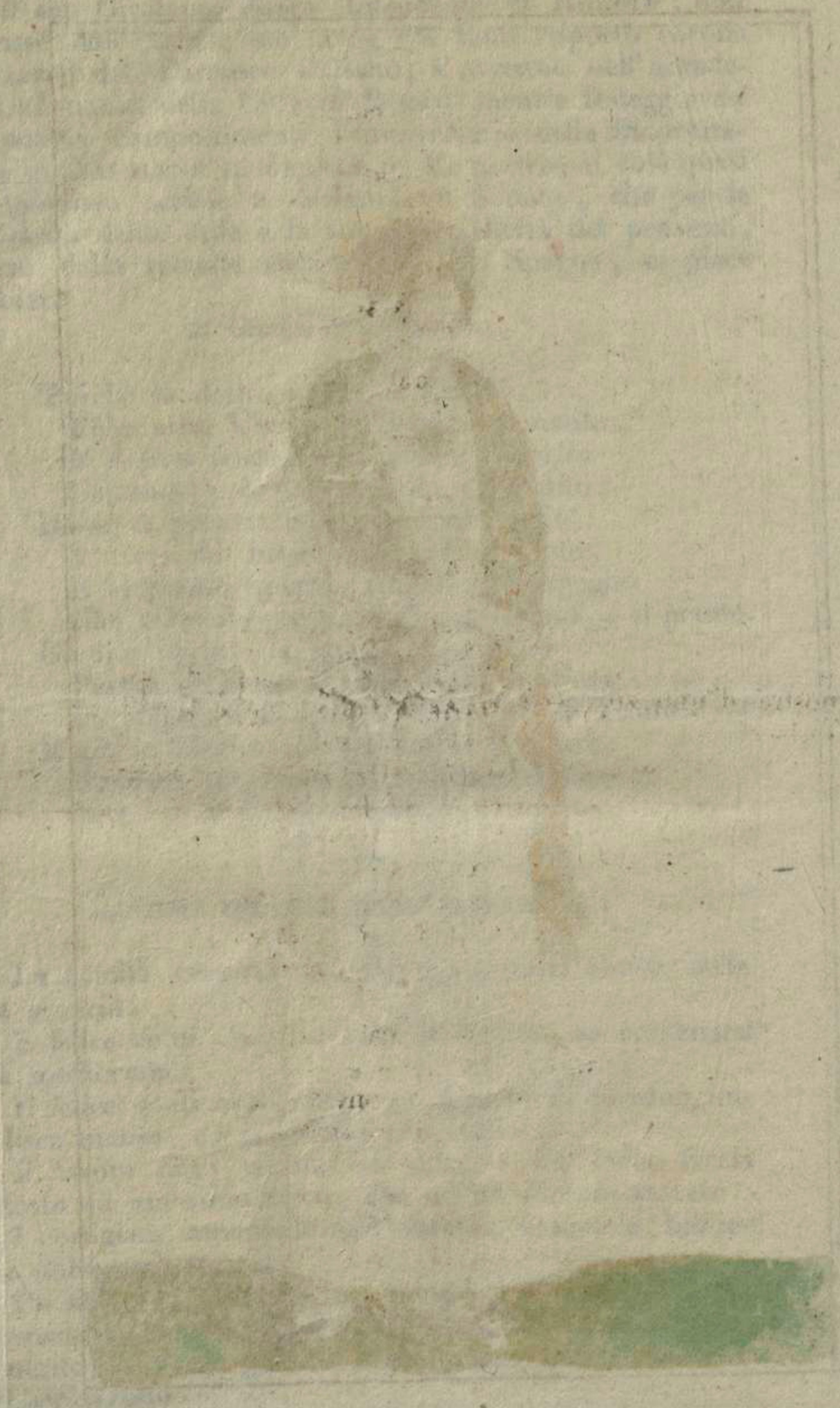


Moda di Francia

1837

Journal de la Commission

1837



Made in America

Per l' Anniversario dell' Incoronazione di

NAPOLEONE IL GRANDE

Sonetto di Domenico Cagnoni di Ceneda.

L' Iride apparve , e per le vie dei venti
 Tuonò improvviso , e ammutolì natura ,
 Ed in mortal visibile figura
 Sceser dal Ciel l' eterne auguste menti ,
 E i volontarj voti delle genti
 Unanimi approvar , cessò la dura
 Sorte , e felicità poser sicura
 Nell' Eroe novator d' alti portenti .
 Alla scelta del Ciel la Terra tutta
 Unì sue laudi , e benedì il Possente ,
 E Italia vide l' anarchia distrutta .
 Tremaro i Re nemici , e dalle sfere
 Voce suonò : per lui l' ire sien spente
 E pace il Mondo dal suo braccio spere .

—

S C O P E R T A .

Il sig. Dufour di Montreux, nel cantone di Vaud, ha spedito alla società d' emulazione di Lucerna alcune mostre d' uno zucchero d' acero ch' egli ha fabbricato in Isvizzera coi processi da lui imparati durante il suo soggiorno negli Stati Uniti. Egli ha pubblicati questi stessi processi nel giornale della società. L' albero, da cui ha estratto dello zucchero bruno, è l' *acero pseudoplatano*; bisogna operare almeno sopra trenta di questi alberi, perchè i risultati dieno un compenso. Si estrae il sugo dall' albero nell' inverno per mezzo d' incisioni, prima che si schiudano i bottoni. Ne' giorni più favorevoli, cioè quando v' è sole, si estraggono da ogni albero trenta o quaranta misure di liquore, le quali forniscono due libbre e mezzo a tre libbre di zucchero. Il sig. Dufour ha fatto il calcolo che in un solo inverno, una donna, ajutata da alcuni fanciulli, potrà ricavare fino a 500 libbre di zucchero da mille alberi di 8 a 9 pollici di diametro; e quando questo diametro sarà raddoppiato; il che succede al suo 25.º anno, essi forniranno 2000 libbre di zucchero in vece di 500. Piantaggioni di questo genere dimanderebbero però un eccellente terreno.

Mezzo per riconoscere la Tenia nelle malattie, nelle quali se ne sospetta l' esistenza .

Questo mezzo è stato pubblicato dal dott. Frik di Brunswik, e consiste nel far prendere all' ammalato, la mattina a stomaco vuoto, uno scrupolo di scialappa in polvere, e mezz' ora dopo, impiegare le scosse elettriche nel basso ventre. Allora accaderanno abbondanti evacuazioni, le quali succedendosi rapidamente, strascineranno alcune porzioni del verme, distaccato dalle scosse. Questa pratica può fors' estendersi ad espellere interamente il verme solitario e molte altre specie di vermi: per lo meno egli è certo, che potrebb' esser favorevole all' azione della maggior parte dei medicamenti, che s' impiegano a quest' uso.

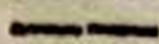
Salutare consiglio alla Mamma .

S' egli è vero che il gastigo equivale ad una medicina, un respiro almeno, signora mamma, tra la vostra punizione e l' impertinenza del figlio. Se lo punite mentre ancor troppo vi batte il polso o vi sentite agretta, forse per qualche amoretto, che non vi sia andato troppo felice, dirò, che anzi che punirlo, voi vi vendicate. Soffrireste voi prudentemente che un medico adirato contro il vostro figlio infermo, si prendesse la cura di guarirlo? Ah bello bellissimo è il detto di Socrate, il quale sentendosi alterato nell' animo, non osò gastigare lo schiavo, dicendo = *Ti batterei, ma sento l' ira.*

E N I M M A

*Coll' alma ingombra da pensier malvaggi
 Son volpe astuta quando fo da stolto .
 Empio cogli empj, e saggio vo co' saggi,
 Veglio, e m' infingo nell' obliò sepolto .
 La miseria m' incalza, e i vivi raggi
 Temo del vero, perchè doppio ho il volto .
 Sei cifre con tre sillabe nel mio
 Nome stan chiuse . Oh nome infame e rio !
 Il significato dell' enimma precedente è il Polverino .*

L'Eroe è l'opera di tre, cioè, della natura, della fortuna, di se medesimo. L'Eroe ha per iscopo la felicità e la gloria: la prima la estende su tutti gli uomini in generale, la seconda la riserba a se unicamente.



MODA DI FRANCIA N. 227.

giunta in Milano agli 8. Giugno.

Cappellino di *zeffir* ponsò quadrigliato zec. 2. — Sciarpa di mussola finissima ricamata zec. 4 $\frac{2}{3}$ — Abito di perkal soprafino con soprabito a foggia di grembiale aperto davanti fatto di mussola velata, guernito d'intorno con sei piccole pieghette, finito, e franco di posta zec. 6.

NB. *La Compilatrice a comodo soltanto delle sue associate spedisce i sopra descritti generi, ed ogn'altro articolo di moda a norma del manifesto già pubblicato.*

Il color ponsò perchè addivenuto per le circostanze il più caro, è anco il più in moda, ma però come accessorio per testa in fiorami, ed in nastri: si unisce assai bene col verde carico, e col giallo.



T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di Londra 13 maggio. V'è non poco di mal umore nel Parlamento. Il Re ed il Ministero si arrogano tutti i poteri e dispoteggiano a loro voglia. V'è un forte partito che vuole solennemente dichiarare incostituzionali tutti gli ordini del Re e suo consiglio, che hanno annullato il commercio delle nazioni neutre. È cosa vergognosa che i Principi Reali si dividano per quote i prodotti della pirateria.

Bigliettino di Svezia 17 maggio. Il nostro Re dà in furiose escandescenze tanto contro gl'Inglesi che non lo soccorrono, che contro i Russi che lo spogliano. Coloro che non lo adulano, e son ben pochi, lo pregano a chieder la pace, contentarsi di aver perduta la Finlandia, e conservare il rimanente del Regno. I Russi han trovato nella fortezza di Svyeborg 1800 cannoni, e nel porto sette fregate.

Bigliettino di Boemia 20 maggio. In Praga si preparano con sollecitudine le Sale Regie per una generale convocazione degli Stati del Regno. In Vienna intanto l'attività diplomatica è raddoppiata.

Bigliettino di Belgrado 16 maggio. V'è in tutta la Servia una generale esultanza, da che si sa a non più dubitarne che la Porta ha rinunziato alla sovranità della Moldavia, Valacchia, Bessarabia, e Servia. Il Senato ha ordinata la vendita di tutti i beni spettanti alle famiglie turche.

Bigliettino di Bajona 30 maggio. Giungono ogni giorno dalle varie provincie della Spagna i primarj signori e grandi del Regno, per riunirsi in una convocazione, che si assicura ordinata da S. M. I. per il 15. di giugno.

Bigliettino di Valencey 22 maggio. I Principi RR. di Spagna con D. Antonio loro zio si compiacciono molto di questo bel soggiorno, ove nulla si è trascurato per tenerli allegri e divertiti. Tutti i giorni senton messa, poi studiano in biblioteca, indi si esercitano nella cavallerizza, cantano, suonano, e verso le ore 11 della notte vanno tranquillissimi in letto.

Bigliettino di Pesaro 28 maggio. Le pubbliche e private dimostrazioni di gioja per la felice riunione di queste Provincie al Regno d'Italia han qui continuato per varj giorni. La sera dei 25 la Sala Municipale fu illuminata a giorno, e fra gli ornamenti delle pareti si leggevano undici iscrizioni lapidarie analoghe, una delle quali è la seguente.
 = AD EUGENIO NAPOLEONE = DATO = DALL' AUGUSTO
 SUO PADRE = COME PEGNO DI PREDILEZIONE = ALL' ITA-
 LIA = FERMO = NOVELLAMENTE ALLE SUE CURE COM-
 MESSA = GIURA AMORE.

Bigliettino di Firenze 4 giugno. Si vanno eseguendo le soppressioni dei conventi dell' uno e l' altro sesso, assegnando agli individui vitalizie pensioni. — Siamo assicurati che il dì 24 dello scorso mese con un Senato-Consulto organico siamo stati riuniti al Grande Impero Francese.

Bigliettino di Milano. Nel giorno 30 maggio S. M. I. ha sanzionato in Bajona il Senato-Consulto organico che dichiara parti integranti dell' Impero Francese Parma e Piacenza sotto il titolo di dipartimento del Panaro, e la Toscana in tre dipartimenti, cioè dell' Arno, del Mediterraneo, e dell' Ombrone. — Si pretende con quasi certezza che la Svezia abbia conchiuso un armistizio foriero di pace coi Russi.